Gravissima decisione del Comitato interministeriale per la programmazione

Il governo cede alla FIAT l'Italsider di Piombino

Dichiarazioni del compagno D'Alema - Il monopolio dell'auto condiziona la politica delle Partecipazioni statali - Viva indignazione fra la popolazione della città - La cessione è stata decisa contro la volontà unanime dei lavoratori, dei sindacati, delle Assemblee elettive e della Regione toscana

Giovedì 26 il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ha approvato la cessione dell'Italsider di Piombino ad una società mista IRI-FIAT in cui il capitale pubblico è ridotto sono praticamente in condizioni di parità.

La notizia ha suscitato a Piombino dove ieri si è svolto un nuovo fortissimo sciopero contro le paghe di classe e contro l'operazione FIAT la più viva indignazione. Sul significato della grave decisione del CIPE il compagno onorevole Giuseppe D'Alema della Direzione di massa del CC del PCI ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il sistema delle Partecipazioni Statali non solo agisce entro confini contrattati con il grande capitale privato ma quest'ultimo estende la propria determinante presenza impone le proprie scelte e finalità i propri criteri di gestione nella azienda a Partecipazione statale dal di dentro del sistema attraverso una crescente e sostanzialmente paritetica partecipazione azionaria in tutti i settori decisivi dell'economia nazionale. Di contro le Partecipazioni Statali agiscono al di fuori di un effettivo rapporto con il Parlamento con le assemblee elettive con i sindacati e con le maestranze. Tale rapporto è sistematicamente rivendicato e le Partecipazioni Statali sistematicamente lo rifiutano. L'episodio che i sindacati hanno dovuto rivendicare anche nel caso dell'operazione Fiat-Italsider quando questa era già avviata e quando contro di essa si era diffusa la mobilitazione e la protesta operaia di vari settori parlamentari degli Enti locali e di tutte le forze politiche e democratiche piombinesi e della Toscana. La risposta è stata il cedimento dello Stato del governo delle Partecipazioni Statali al ricatto della Fiat o controllo dell'Italsider di Piombino oppure costruzione all'estero da parte di Agnelli di un nuovo centro siderurgico privato.

Non è bastata ad Agnelli la politica dei prezzi fatta dall'Italsider nei confronti della Fiat l'avere nel consiglio dell'amministrazione dell'Italsider il capo del suo ufficio acquisti l'aver imposto alla siderurgia italiana una determinata e limitata tipologia produttiva. Ha preteso una partecipazione che le permette di integrare lo stabilimento di Piombino nel proprio sistema produttivo e farne una nuova fonte di profitto. E ciò mentre la Fiat ostacola coerentemente un mutamento di rapporti tra pubblico e privato nella Montedison in crisi e vuole imporre alla testa di questo colosso del capitale privato un uomo di sua fiducia.

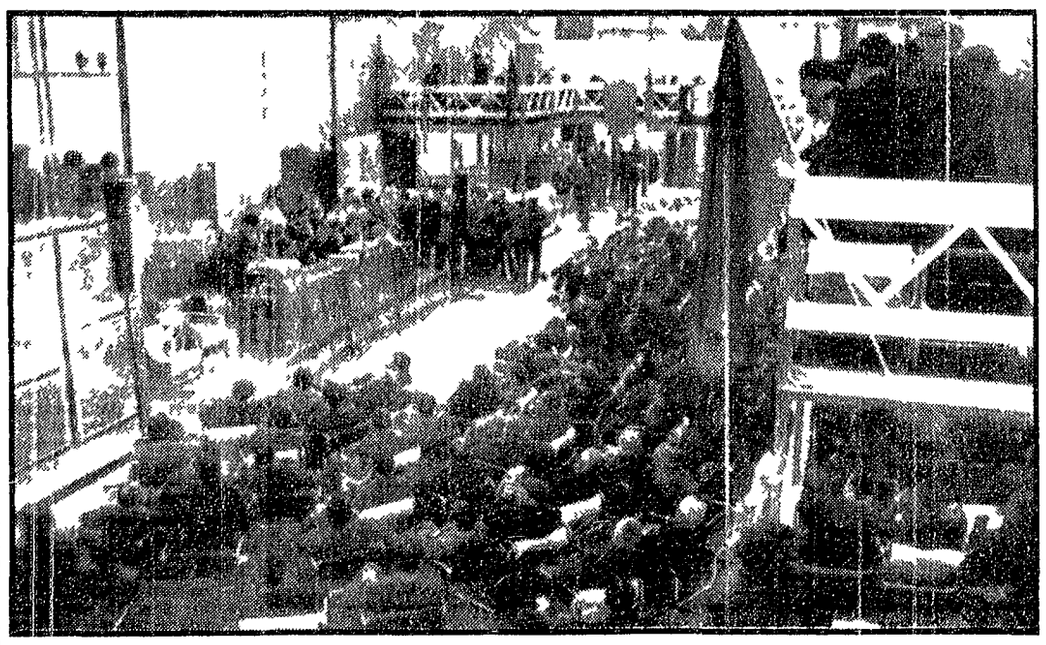
Così mentre il controllo Fiat sull'Italsider di Piombino diventa un momento di una più vasta e contrattata compenetrazione tra capitale pubblico e privato nell'elettronica nell'elettronucleare nell'avio spaziale la resistenza della Fiat ad una crescita del controllo pubblico sulla Montedison può dar luogo ad un nuovo do ut des tra Stato e gigante dell'automobile e cioè il passaggio ad Agnelli di aziende redditizie e non deficitarie del gruppo Montedison ad esempio la Standa. Il che vuol dire il dominio della Fiat nel settore distributivo (e perciò su quello delle produzioni alimentari). Da ciò discende che la Fiat condizionerà domani più l'economia nazionale e non lo Stato i programmi dell'Fiat. In tutti termini la Fiat controlla lo Stato e non lo Stato il grande monopolio privato. In tal senso parlare di programmazione e di politica di riforme significa irridere ai sindacati alla classe operaia ai lavoratori all'intero paese.

Agli operai dell'Italsider ai tecnici agli impiegati in lotta contro le paghe di classe in difesa della propria personalità di produttori e dei loro diritti di cittadini rivolgiamo l'appello e l'esempio dell'Ente Locale alle assemblee elettive perché in ogni sede facciano sentire la propria protesta e la propria volontà ad un governo incapace e diviso che provoca la lotta dei lavoratori contro il rifiuto di attuare riforme drammaticamente urgenti così come la solleva per i suoi cedimenti di fronte a quelle forze contro le quali si deve condurre la lotta: basti pensare ai trattamenti e riforme annunciati».

Durante la visita a Firenze

LA GIUNTA TOSCANA RICEVE LA DELEGAZIONE DEL PCUS

Scambio di saluti tra Lagorio e Pelsce — Incontro alla Provincia — Festosa accoglienza ai compagni sovietici — Una sosta a Pisa



L'incontro della delegazione sovietica con i lavoratori e i cittadini di Certaldo

FIRENZE 28

La delegazione sovietica che da ieri è ospite nella nostra città ha avuto una mattinata densa di impegni.

Dopo un incontro col presidente dell'Amministrazione provinciale Tassinari col vicepresidente Banchelli e con i membri della Giunta Curzi Giappetti e Rinfreschi la delegazione guidata dal compagno Pelsce membro dell'ufficio politico del PCUS ed accompagnata dai compagni Dini Ventura Quercioli Pagliai si è incontrata col presidente della Giunta regionale Lagorio col vicepresidente Malvezzi con gli assessori Filippini e Biondi con Mazzocca che rappresentava l'ufficio di presidenza e con i consiglieri Lussu di e Melani.

Salutando la delegazione Lagorio ha presentato la Giunta affermando che essa è il governo autonomo di una importante regione situata nel cuore del Paese una regione con grossi problemi economici e sociali che da tempo attendono di essere risolti.

La Regione — ha detto Lagorio — è una importante riforma per la quale ci si è battuti per 20 anni una battaglia politica ancora in corso per sostenere la quale ci appoggiamo ai comuni ai lavoratori agli uomini della cultura della tecnica della scuola. E a nome di queste forze che poggiamo il saluto a questa importante delegazione confidando che il nostro incontro possa essere proficuo sia per lo scambio di esperienze sia per insidiare la pace la giustizia la libertà. Rispondendo il compagno Pelsce ha ringraziato per il calore dell'accoglienza affermando l'interesse comune dei due popoli al mantenimento della pace. Abbiamo visto con piacere che esiste una grande unità fra le forze democratiche e di sinistra che permetterà di risolvere i problemi che stanno di fronte ai Comuni alle Province alla Regione ed anche al paese. Pelsce dopo aver nuovamente ringraziato ha invitato i membri del governo regionale a visitare l'URSS per approfondire quello scambio di esperienze che in così poco tempo non sarebbe possibile concludere con uno scambio di doni.

Ieri sera la delegazione del PCUS ha incontrato dal compagno Sergio Segre i responsabili della sezione esteri del PCI e dal compagno Piero Pieralli segretario della Federazione comunista fiorentina e stata calorosamente festeggiata a Certaldo. Fra i dirigenti del PCUS che erano guidati dal compagno Kaitenko primo segretario del comitato regionale di Crimea erano presenti i rappresentanti di partito del Sindacato degli scrittori della Casa del popolo tappezzata di bandiere rosse di sezioni comuniste. Un complesso folkloristico ha eseguito canti popolari russi.

Il governo ha iniziato l'esame del provvedimento

Prossima presentazione della legge che abroga i «reati di opinione»

Telegramma del Movimento dei giornalisti democratici a Reale per chiedere la massima apertura democratica nella riformulazione del Codice

Il Consiglio dei ministri — secondo quanto ha rivelato il Guardasigilli Reale — ha cominciato nella seduta di ieri l'esame del disegno di legge che abroga o modifica varie norme del codice penale in contrasto con i precetti della Costituzione. Fra le altre norme di cui si prevede la soppressione o la modifica sono quelle relative ai cosiddetti «delitti di opinione» in base alle quali per decenni sono perseguiti giornalisti ed esponenti del movimento popolare. Tale abrogazione era stata preannunciata dal presidente del Consiglio al recente congresso dei giornalisti italiani.

I ministri completeranno l'esame del provvedimento oggi sono intervenuti De Martino Givi Donat Cattin Restivo) in una riunione che si dovrebbe tenere nei primi giorni della settimana entrante.

Il collega Enzo Forcella ha telegrafato il ministro Reale a nome del Movimento dei giornalisti democratici per formulare voti per il pieno e rapido successo dell'iniziativa in sede di governo e per auspicare la massima apertura democratica nella riformulazione di alcuni dei tre articoli del codice.

Al codice verrebbero aggiunti due nuovi articoli. Con il primo (333 bis) si prevede l'esclusione della non punibilità di reati commessi in occasione di scioperi e manifestazioni a condizione che non siano stati posti in luogo la serrata dello Stato e dell'ordine pubblico che non vi abbiano partecipato pubblici ufficiali responsabili di pubblici servizi. Con il secondo (394 bis) si differirebbe la non punibilità per i delitti di vilipendio pubblico fino alla cessazione della carica o della funzione.

Il 5 e 6 dicembre a Roma

Convegno per la riduzione degli affitti

Una grande campagna nazionale per l'equo canone - Oggi a Napoli manifestazione per la casa

Sabato 5 dicembre avrà luogo a Roma un convegno nazionale sulla riduzione degli affitti indetto dall'Unione inquilini e dall'Alleanza contadini. Il Comitato nazionale per la casa e il Comitato nazionale per l'edilizia popolare.

Il tema del convegno che inizierà alle ore 10 nella sala dell'Hotel Massimo D'Azeglio (via Cavour) sarà introdotto da Pietro Ammicarelli presidente dell'UNIA.

Parteciperanno al convegno i dirigenti provinciali dell'UNIA i rappresentanti dei comitati di quartiere e di caseggiato dirigenti di partito parlamentari democratici.

Le conclusioni del dibattito ed il lancio dell'iniziativa di due progetti di legge popolare per la riduzione degli affitti avverranno domenica mattina al cinema Brancaccio alla presenza dei lavoratori tornati in lotta per la riduzione degli affitti i quali giorni fa hanno ottenuto un importante successo la riduzione del 10% degli affitti nelle case di proprietà dell'INPS.

In preparazione del convegno nazionale oggi a Napoli si svolge in un cinema cittadino l'Assise della città indetta dal Comitato cittadino della casa.

In piena crisi il tripartito al Comune di Palermo

La minoranza dc lascia la giunta Ciancimino

L'andreottiano Reina ha annunciato il proprio ritiro - Altrettanto farebbe l'assessore Alaimo (Forze nuove) - I socialisti voteranno la mozione PCI alla Regione per la sospensione del Sindaco - Arrestato un mafioso, fratello di un socio di Ciancimino

Dalla nostra redazione

PALERMO 28

Virtualmente aperta ieri con il pronunciamento antiCiancimino e innitutto di undici consiglieri delle minoranze democristiane la crisi dell'amministrazione comunale DC-PSU-PRI di Palermo è stata formalizzata oggi dagli andreottiani di *Impegno democratico*.

Un comunicato annuncia infatti questa sera il rifiuto del loro rappresentante in giunta Michele Reina in considerazione tra l'altro del fatto che la situazione per la scelta di Ciancimino è diventata «assolutamente insostenibile».

Reina come il suo collega di partito Alaimo (Forze nuove) era già dimissionario dal momento in cui quasi un mese fa la giunta era stata eletta con il voto determinante della destra liberale e monarchica. La lettera di dimissioni consegnata al segretario del partito Forlani è rimasta senza risposta un silenzio che equivale ad un avallo dell'operazione Ciancimino. Da qui la decisione di Reina di rompere ogni residuo indugio. Si prevede una analoga iniziativa di Alaimo.

Ora al sindaco non resta che presentarsi in consiglio o per rassegnare le dimissioni o per farsi comunque bocciare da un larghissimo schieramento che comprende un terzo del gruppo democristiano i socialisti i comunisti i socialproletari.

Ma forse Ciancimino non avrà neppure il tempo per convocare il consiglio martedì al parlamento siciliano si discute e si vota la mozione comunista con cui si impegna l'assessore regionale agli Enti Locali a sospendere il sindaco dall'incarico in considerazione della gravità del procedimento penale per reati da lui commessi durante la gestione dell'Urbanistica negli anni della mafia dell'edilizia.

Con la loro presa di posizione gli andreottiani intendono anche sollecitare la liquidazione del tripartito non solo al comune ma anche al l'amministrazione provinciale.

«Il più fermo dissenso» per il tripartito è infatti motivato con la consapevolezza che non ci si trova di fronte ad un fatto episodico ma ad una «vera e propria linea di comportamento rivolta alla rottura permanente di ogni collaborazione con il PSI» operazione in cui Impegno democratico vede «la connessione con il più vasto disegno politico di cui è promotore il ben conosciuto *partito della crisi*» rivelando tra l'altro che «in sede di direzione regionale dc» il commissario comunale della DC palermitana on. Cioia «ha sostenuto l'opportunità di una immediata rottura con il PSI anche in sede regionale». Il PSI martedì voterà a favore della mozione comunista.

In questo quadro si può ben collocare infine anche una ghiotta notizia di cronaca nera. Manette ai polsi stamane per il mafioso colleonese Giovanni La Barbera 41 anni indiziato dalla polizia — e per questo proposto per il confino — come l'amministratore dei beni del sempre latitante Luciano Liggio. L'arrestato è fratello del socio di Ciancimino nella ditta che ha il ricco appalto — su cui indaga la Antimafia — del trasporto in città dei carri merce delle ferrovie.

PER IL 1971

Oltre mezzo milione già tesserati al PCI

17.000 in gran parte giovani entrano per la prima volta nel Partito

Oltre mezzo milione di compagni hanno già rinnovato la tessera del PCI per il 1971. Sino al 20 novembre scorso si sono infatti ricostituiti presso i compagni i libretti per un totale di 511.370 compagni i libretti per un totale di 511.370 compagni i libretti per un totale di 511.370